Notiziario Zona Pastorale Granarolo

Maggio 2023 n. 5

"Comunicazione efficace"

Nella festa liturgica della Pentecoste si concluderà il tempo di Pasqua, che ci ha confermato nella gioia di essere battezzati e raggiunti dalla vita nuova di Gesù risorto. È proprio il dono dello Spirito Santo che celebriamo in questo giorno che comunica a noi la vita nuova di Gesù risorto.

La liturgia della Pentecoste ci presenta la lettura del brano degli Atti degli Apostoli in cui si racconta di quando i discepoli, riuniti nello stesso luogo, hanno sperimentato la forza dello Spirito che riempiva le loro vite e la loro comunità. Tra i particolari di questo racconto ce ne è uno che parla di "comunicazione". Dice che tutti i discepoli furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue nel modo in cui lo spirito dava loro il potere di esprimersi; aggiunge poi che nella variegata folla di Gerusalemme tutti comprendevano le loro parole e le percepivano come importanti e preziose per ciascuno di loro.

Il racconto acquista quindi anche un significato simbolico per raffigurare come l'amore di Dio comunicato a noi attraverso lo Spirito porta a una comunicazione più autentica tra le persone. Spesso, infatti, le nostre relazioni sono ostacolate da pregiudizi e fraintendimenti; spesso il nostro modo di comunicare è carico di piccole o grandi modalità rigide, a volte violente e aggressive: non ci si ascolta e non ci si comprende. Sono certamente oggi molto utili quegli esercizi e quelle tecniche che ci insegnano ad ascoltare veramente, a comunicare in modo responsabile e rispettoso, per capire le ragioni dell'altro e per presentare le proprie in modo libero e rispettoso.

Ma la Parola di Dio in questo racconto della Pentecoste ci apre un ulteriore orizzonte che ci fa uscire da quei nostri piccoli recinti mentali per cui nella comunicazione cerchiamo solo di affermare o imporre le nostre ragioni. Quel giorno gli abitanti di Gerusalemme erano stupiti che la meravigliosa opera di Dio arrivasse a toccare il cuore di tutti, attraverso il modo di comunicare dei discepoli di Gesù.

Così per ognuno di noi e per le nostre comunità oggi: la memoria e la condivisione di come il Signore ha riempito il mio cuore e ha rinnovato la mia vita farà crescere in me il desiderio che i miei fratelli possano sperimentare questa consolazione anche attraverso il mio modo di rivolgermi a loro e di comunicare. Sarà una comunicazione efficace perché non porterà solo ad affermare me stesso, ma soprattutto a far nascere e crescere consolazione e vita nuova nel cuore di tutti.

Don Filippo

“AAA … Cucina abitabile”

Ho deciso di pubblicizzare questo annuncio *“Casa con cucina abitabile a Fontanelice, nell’Imolese”*. Non è un annuncio pubblicitario ma il racconto di un’esperienza. Così era la cucina della casa in cui siamo stati, con il suo bancone di acciaio in mezzo alla stanza. E come capita in tutte le case la cucina è il punto di ritrovo della famiglia, e così è successo anche in questo favoloso weekend del 1° maggio.

Questa cucina è particolare però, ha visto e può raccontare le avventure di una quarantina di ragazzi del gruppo superiori della nostra Zona Pastorale e dei loro coordinatori, che per vivere al meglio i prossimi mesi hanno deciso di passare tre giorni insieme.

Appena arrivati la cucina non è rimasta inattiva, anzi si è messa all’opera, dalla finestra infatti si vedevano i ragazzi giocare nel prato. Era cominciata un’intensa partita tra corse e palloni da schivare. Chi non poteva giocare non si è perso d’animo e ha iniziato a cercare coltelli, taglieri, vassoi… super questa cucina ha tutto, aggiorniamo l’annuncio: *“Cucina abitabile a Fontanelice, nell’Imolese, fornita di tutte le comodità”.*

Dove eravamo rimasti? Ah sì… a spalmare nutella sui tramezzini, preparando una golosa merenda. La giornata segue tra docce e luce che salta, mentre per la casa inizia a esserci l’intenso odore di ragù per la cena. Ma mentre i ragazzi erano rinchiusi nelle stanze (esatto sì rinchiusi, dovevano trovare indizi e poi le chiavi per poter uscire) la cucina si trasformava nella sala riunioni per organizzare le attività. Tuttavia, mentre si parla le mani sono libere e perché non utilizzarle al meglio per preparare i panini del giorno dopo?

Il secondo giorno, infatti, la cucina si è svuotata mentre i ragazzi erano in gita a Tossignano. Gita facile all’apparenza perché inizialmente la strada era in discesa ma al ritorno la discesa si trasforma in salita, e infatti a qualche coordinatore fischiavano le orecchie per gli “apprezzamenti” del percorso. Però i ragazzi hanno scoperto che è nella fatica che crescono i legami e si rafforzano le amicizie, scambiando due parole col compagno di strada e incentivando i più lenti a camminare. I primi sono arrivati di corsa e si sono diretti su tè e biscotti che gli “sciancati” del gruppo avevano preparato. Ma la vera sorpresa doveva arrivare.Ok non era una sorpresa perché ormai lo sapevano tutti. Va bene lo dico anche a voi. Da lì a poco avremmo fatto un “*apericena*” con portata principale la pizza. All’esterno di questa dimora infatti sorge un favoloso forno a legna e la notte prima, le mani delle coordinatrici hanno preparato l’impasto con la ricetta segretissima delle nonne. Va bene l’annuncio è di nuovo da aggiornare... *“Cucina abitabile a Fontanelice, nell’Imolese, fornita di tutte le comodità, con forno a legna esterno”.*

Mentre il forno si scaldava e arrivava a temperatura, abbiamo condiviso un pasto più importante… la Cena Eucaristica, con ospiti d’eccezione. Don Filippo e Giorgio ci hanno raggiunto per celebrare insieme la s. Messa.

Al ritmo dei chitarristi suonati si scaldavano gli animi ma ormai era caldo anche il forno. Per cui inizia la fiesta…! La fine del banchetto il resto della truppa si è cimentato in giochi di mimetismo oppure a Dame e Cavalieri, dove i nostri fanciulli cercavano di conquistare le donzelle con le linguacce, il tutto sorseggiando litri di camomilla.

Questa fantastica avventura è poi giunta al termine in una mattinata piovosa. Tante sono state le riflessioni che i ragazzi han fatto tra di loro, raccontandosi e spronandosi a vicenda, imparando a conoscersi.

Tutto questo mentre aspettavamo Francesco e Paola col pulmino di Quarto.

Partiti col frigo pieno e la dispensa colma, si torna a casa con i CUORI PIENI e con ragazzi AFFAMATI di fare e stare insieme.

Forse è meglio modificare l’annuncio un’ultima volta… *“Cucina abitabile a Fontanelice, nell’Imolese, fornita di tutte le comodità, con forno a legna esterno, fornita di inquilini scalmanati e ma soprattutto* AFFAMATI …”.

Marta

Il mese di Maria

Il mese di maggio è da tutti riconosciuto come il mese dedicato a Maria. È già più raro chiedersi il perché sia così… Come mai il mese di maggio è il mese mariano per eccellenza? Cosa lega questo tempo alla Beata Vergine?

Solo osservando il ciclo della natura ci possiamo immaginare perché già dai tempi del paganesimo si celebravano in questo mese riti in onore di Artemide e Flora. Come eredità di questo abbiamo l'idea di associare questo periodo alla fioritura della vita e alla maternità: anche la nostra società civile, per esempio, celebra in questo mese la Festa della Mamma (che in Italia ricorre la seconda domenica).

Pare anche abbastanza immediato legare il mese della fioritura, alle rose e dunque alla *"rosa delle rose, fiore dei fiori, donna tra le donne" (come la lodava Alfonso X "il Saggio", re di Castiglia del XIII secolo).* Anche nelle litanie lauretane si invoca Maria come *"Rosa Mistica"*. Il santo cardinale inglese Jhon Henry Newman spiega questo titolo dicendo che *"la Madonna è il fiore più bello che si sia mai visto nel mondo spirituale. È per la potenza della Grazia di Dio che da questa terra, arida e desolata, sono spuntati tutti i fiori di santità e di gloria. E Maria è la loro regina. Per questo è chiamata rosa: perché la rosa è giustamente ritenuta come il fiore più bello dei fiori. Ma c'è ancora di più: Maria è la rosa mistica, o nascosta, poiché mistico vuol dire appunto nascosto. In che modo Maria è «nascosta» a noi più degli altri santi? […] Solamente e certamente perché il suo sacro corpo non è più in terra, ma è in cielo."* Dunque, vediamo come la figura della Madre di Cristo è strettamente simbolicamente legata ai fiori che in maggio sbocciano e mostrano tutta la loro bellezza.

Nel nostro mondo cattolico il legare il mese di maggio alle opere di devozione mariana ci viene da San Filippo Neri, che nel XVI secolo invitava i ragazzi a circondare di fiori le immagini della Beata Vergine e a cantare le sue lodi.

È poi significativo come il noviziato domenicano di Fiesole fondò nel 1677 una sorta di confraternita denominata *"Comunella"* motivandola in questo modo: *"essendo giunte le feste di maggio sentendo noi il giorno avanti molti secolari che incominciava a cantar maggio e fare festa alle creature da loro amate [si tratta della festa pagana di Calendimaggio, ndr], stabilimmo di volerlo cantare anche noi alla Santissima Vergine Maria".* Erano per lo più riti popolari semplici in cui si cantavano le litanie e si incoronavano di fiori le statue mariane e non è difficile immaginare come i frati predicatori proponessero la recita del Santo Rosario, oggi consolidata tradizione del mese di maggio, che ricordiamo essere in origine una devozione domenicana.

Nel XVIII secolo, poi, fu dal Collegio Romano della Compagnia di Gesù che si diffuse, a seguito di un voto fatto per contrastare l'infedeltà e l'immoralità diffuse tra gli studenti, l'usanza di dedicare tutto il mese di maggio a Maria. Presto si diffusero in questo mese varie devozioni private alla Vergine, a partire dall'Urbe fino a coinvolgere tutte le realtà dell'Orbe cattolico. Questa pratica diventata tradizione fu descritta a metà del XIX secolo in questo modo*: "È una devozione ben nota consacrare alla santissima Maria il mese di maggio, come mese più bello e pieno di fiori di tutto l'anno. Questa devozione prevale da molto in tutta la cristianità, ed è comune qui a Roma, non solo nelle famiglie private, ma come pubblica devozione in moltissime chiese. Papa Pio VII, per esortare tutti i cristiani alla pratica di una devozione così tenera e gradita alla beatissima Vergine, e ritenuta di tanto beneficio spirituale, ha concesso […] a tutti i fedeli del*

(segue)

mondo cattolico di onorare in pubblico o in privato la Beata Vergine con qualche omaggio speciale o preghiere devote o altre pratiche virtuose".

È in questo quadro che molte tradizioni locali che ancora oggi abbiamo si generano e consolidano. Nelle nostre parrocchie si conservano alcune usanze di devozione mariana legate al mese di maggio. Questo è il caso dell'esposizione solenne dell'immagine della B.V. del Consiglio venerata nella chiesa di Viadagola che dopo alcuni anni di assenza è tornata a troneggiare sull'altar maggiore della chiesa dei Santi Vittore e Giorgio. Era l'immagine utilizzata per le lunghe e un tempo sentite processioni delle rogazioni e che oggi continua, da lì, sopra all'altare, ad invitarci alla preghiera, anche se non viene più portata tra i campi e tra la gente.

Pietro Pandolfini

Community WhatsApp

Cercando di sfruttare al meglio gli strumenti che la tecnologia ci mette a disposizione per la comunicazione rapida e ad ampio raggio, le comunità della Zona Pastorale di Granarolo si sono dotate di un nuovo strumento per avere una sempre più efficace comunicazione fra i singoli e fra le comunità.

Per mettere in relazione le varie realtà presenti e operanti nelle nostre parrocchie e volendole raggiungere tutte quante in modo uguale ci si è dotati di una Community WhatsApp che possa essere strumento discreto per rendere note alla comunità e pubblicizzare tutte le notizie, appuntamenti e iniziative che si presenteranno o verranno organizzate.

Per entrare in questa Community e ricevere tutti gli aggiornamenti, scannerizza il codice QR qui sotto!

"Le rogazioni"

Le rogazioni sono una pratica di preghiera e penitenza nelle forme di processioni accompagnate da litanie. Questa pratica devozionale ha lo scopo di far scendere benedizioni sui campi e sul lavoro dell'uomo. Nella preghiera di supplica si nota come le "richieste" che si fanno a Dio, laddove la trazione si è conservata, sono di proteggere dalla peste, dalla fame, dalla guerra, dai terremoti, si chiedeva la prosperità, la giusta misura tra le piogge e il bel tempo e si affidava tutto nelle mani del Signore, consapevoli di essere un nulla di fronte alle forze della natura che regolano la vita delle campagne.

Nelle nostre parrocchie che sono, in antico molto più che oggi, territori a vocazione prettamente agricola, erano momenti molto sentiti: la processione passava per tutti i campi e ogni famiglia preparava un altarino davanti casa. Una croce astile molto alta, visibile per tutta la campagna, apriva la processione e un'immagine della Madonna era portata a spalla lungo il percorso (a Viadagola come a Granarolo era quella del Buon Consiglio), alle volte accompagnata dalle reliquie dei santi.

Le cosiddette "rogazioni maggiori" si tenevano per la festa di San Marco il 25 aprile, mentre quelle dette "minori" erano in un periodo che era proprio questo dei giorni precedenti l'Ascensione. Non è un caso, infatti, che dove è usanza far compiere a un'immagine della Madonna di particolare devozione un pellegrinaggio, lo si faccia proprio in questi giorni.

Pietro Pandolfini

☎ Telefono: 051 767042

@E-mail:
parrocchiagranaroloemilia@gmail.com

Web: www.zonapastoralegranarolo.it

IBAN:IT 58C 05387 36850 000000797040